

VIII Ciclo di Studi Medievali

Atti del Convegno

23-24 maggio 2022

Firenze



NUME

GRUPPO DI RICERCA
SUL MEDIOEVO LATINO

Prima edizione 2022

Edizioni EBS

ISBN 979-12-5968-592-6

Copyright © 2022 NUME Gruppo di Ricerca sul Medioevo Latino

Finito di stampare nel mese di Maggio 2022

Presso Eta Beta-ps in Lesmo (MB)

È vietata la riproduzione, totale o parziale, con qualsiasi mezzo
e per qualsiasi utilizzo, anche ad uso didattico, se non autorizzata
in forma scritta dal Curatore.

Indice

23 Maggio

Sala Giglio

Sessione di Archeologia | Paesaggi 1

Panel *Gli studi medievistici all'Università degli Studi di Cagliari. Storia e prospettive di un campo disciplinare in movimento da 400 anni tra ricerca, didattica e impatto sociale*

Gli studi medievistici rappresentano un importante campo di studio dell'Università degli Studi di Cagliari che, coinvolgendo in maniera trasversale diverse discipline, permettono agli studenti iscritti nei corsi di Laurea Triennale e Magistrale della Facoltà di Studi Umanistici di acquisire competenze e conoscenze funzionali alla creazione di un profilo professionale di esperti nell'ambito del patrimonio culturale. Nel panel che si propone si intendono analizzare aspetti storici, metodologici e di contenuto di discipline quali l'archeologia, la storia, la storia dell'arte, per provare a mettere a fuoco il percorso fin qui fatto, anche alla luce delle mutate modalità di erogazione della didattica dovute alla pandemia, al fine di proporre nuove azioni didattiche, progettuali e di ricerca. I contributi permetteranno di compiere un percorso che esaminerà vicende storiche, esiti metodologici e nuove prospettive delle singole discipline riconducibili al campo degli studi medievali, inserite nel più ampio quadro di nascita e sviluppo delle singole materie nel panorama italiano, in modo da comprendere se e quali apporti le esperienze isolate abbiano fornito al dibattito nazionale, in un continuo confronto con le realtà accademiche esterne all'Isola.

- 17 Francesco Borghero
Dal medievalismo alla medievistica: le Carte d'Arborea e lo sviluppo degli studi sul Medioevo sardo presso l'ambiente accademico cagliaritano fra Ottocento e Novecento
- 22 Nicoletta Usai
Dall'attività di tutela alla didattica all'Università di Cagliari. Raffaello Delogu e gli studi sul Medioevo in Sardegna
- 29 Fabio Pinna, Michela Perra
Il contributo dell'archeologia delle architetture nello studio degli edifici medievali in Sardegna tra eredità culturale e innovazione
- 36 Valentina Milia
Lo studio della ceramica medievale in Sardegna: dall'analisi storico artistica dei bacini ceramici all'uso del reperto archeologico ceramico per la ricostruzione dei contesti storici
- 43 Antonio Giorri
Verso un modello di analisi della didattica digitale per discipline medievistiche. Misurazione delle performance nell'ateneo cagliaritano nel biennio 2020-2021

- 50 Irene Catanzaro, Massimiliano David, Stefano De Togni
*Un vicolo cieco nel quartiere fuori porta Marina
e il problema dell'atrofizzazione della viabilità in Ostia tardoantica*
- 56 Stefano De Togni, Alessandro Melega, Carlo Rosa
Scavare il mare del Mille a Ostia antica
- 61 Chiara Bianchi, Maria Stella Graziano, Eleonora Rossetti
Le donne di Porta Marina. Agghi crinali e presenza femminile a Ostia
- 67 Maria Stella Graziano, Eleonora Prandini, Stefano De Togni
L'identità di un edificio da una canaletta di scarico a Ostia
- 72 Pietro Cavina, Massimiliano David, Alessandro Melega
Il reimpiego dei blocchetti da opera reticolata nell'edilizia tardoantica ostiense
- 78 Massimiliano David, Stefano De Togni, Elisa Frigato
Uomini e cavalli a Ostia antica. Luoghi di sosta e luoghi di ricovero
- 85 Angela Arcozzi, Massimiliano David, Alessandro Melega
Alla ricerca di S. Lorenzo in Cesarea a Ravenna
- 91 Massimiliano David, Enrico Pomo, Eleonora Rossetti
Il complemento decorativo del Palazzo dell'Esarca di Ravenna
- 98 Irene Catanzaro, Massimiliano David, Enrico Pomo
Annotazioni archeologiche per Ravenna carolingia

Sessione di Archeologia | Edifici

- 103 Maria Grazia Cinti
*La Grangia di Sant'Anna a Montauro (CZ):
storia di un monumento e della sua recente valorizzazione*
- 110 Francesca Pasqual, Isabella Zamboni
*Analisi multidisciplinari e modelli interpretativi delle strutture di copertura in legno.
Contributi di metodo da un caso studio della seconda metà del XV secolo*
- 117 Simone Lucchetti
Il dominio dei Caetani a Capo di Bove: vicende costruttive e linguaggio architettonico
- 123 Rossana Ravesi
La chiesa normanna di S. Maria del Patrisanto a Piazza Amerina: analisi critica e ricostruzione virtuale
- 129 Fabrizio Sanna
*Attestazioni agiotoponomastiche, toponomastiche e artistico-scoltoree della grecità bizantina
in Sardegna nella sub-regione storica del Marghine: ipotesi sull'origine altomedievale
della chiesa di San Sergio a Mulargia (Bortigali-Nuoro)*

Sessione di Storia e Medievalismo

- 139 Gianluca Lorenzetti
I Sandonnini: una potente famiglia dell'Alta Garfagnana al servizio di papi e imperatori
- 144 Davide Bruno, Niccolò Giometti
L'arte militare nella società e nella cultura fiorentina nei secoli XIII e XIV
- 149 Gianluca Cozzolino
I baroni romani nel medioevo. Dinamiche del conflitto nella lotta di fazione
- 154 Simona Puca, Armida Toraldo
Narrare la pace di Lodi. Simulazione di una lezione di storia della storiografia medievale
- 159 Maria Elena Aureli
Tra hostiles incursus e translationes, necdicendi Graeci e negotiatores: l'Alto-Tirreno nell'VIII secolo e le strategie longobardo-carolingie di controllo di uno spazio marittimo condiviso
- 165 Roberto Mussinatto
L'exemplum come fonte: proposte di lettura
- 170 Valeria Smedile
Le donne, il trono e l'altare nel V secolo d.C. Agli albori dell'impero bizantino due imperatrici al potere nella corte di Teodosio II: Elia Pulcheria e Elia Eudocia
- 176 Nicola Martellozzo
Il dibattito sui Patti gebardini e il loro valore storico-identitario in Val di Fiemme
- 181 Marco Vito
Segni, numeri e invenzioni. La crittografia medievale
- 187 Andrea Papi
Matematica dell'abbaco e umanesimo fiorentino: alcuni casi di studio
- Panel *Il castello come archetipo narrativo del Medioevo; storia, storie e immaginario collettivo in un approccio di Public History*

Nell'immaginario comune il castello è sinonimo di Medioevo. Scrittori, intellettuali e curiosi si sono lasciati affascinare dalle imponenti mura e dalle torri, dalle misteriose rovine dei complessi abbandonati. Grazie al loro contributo, a partire dal XVIII secolo, sono state elaborate una serie di complesse e originali immagini e narrazioni. Seppur distanti dalla storiografia, tali racconti si sono diffusi contagiando l'immaginario collettivo. In questo panel si vuole indagare intorno all'idea comune del castello attraverso uno sguardo nella letteratura, nei tentativi di conservazione, nel significato politico dell'edificio come luogo di potere.

- 192 Federico Corbetta
Il castello nell'immaginario collettivo: uno sguardo tra XVIII e XIX secolo
- 197 Gabriele Sorrentino
*Il castello e il monastero, due facce dello stesso muro
nella narrativa gotica, fantasy e nel romanzo storico*
- 203 Annamaria Azzolini
"Castelli nei castelli". Esempi dal territorio trentino per un repertorio iconografico
- 211 Livio Lepratto
Un Medioevo "al presente". Itinerari e "riattualizzazioni" medievali in Luigi Malerba e Tonino Guerra
- 218 Pietro Ammaturo, Francesco D'Asero
Uno sguardo inedito: il "medioevo meraviglioso" de La corona di ferro di Alessandro Blasetti
- Panel *Quel Medioevo dalla faccia di bronzo*

Il Panel proposto intende offrire un contributo di riflessione circa il perdurare dei valori espressivi e identitari della cultura medievale anche nella loro attualizzazione contemporanea che, per altri versi, danno luogo alla creazione di un Nuovo Medioevo. In questo modo la presente ricerca esplicita modalità attraverso cui comunità di persone si relazionano con contesti geografici e territoriali capaci, dunque, di costituire Comunità di Patrimonio così come individuate anche da documenti e Convenzioni di spettro internazionale. La traccia del materiale e la valenza storica che il bronzo rappresenta per le comunità locali individuano una dimensione operativa di ricerca con la quale leggere e sostenere ipotesi di riscontri per la lettura di un Medioevo attualizzato nel presente.

- 224 Saverio Carillo
Il Medioevo alle porte: Pomodoro, Motoraj, Sgarlata
- 230 Pasquale Argenziano
Cultura medievale della memoria della rappresentazione urbana nelle tavole bronzee di Nola
- 236 Maria Carolina Campone
Il De diversis artibus di Teofilo
- 242 Pasquale Petillo, Antonio Del Giudice
La porta della Cattedrale di Caserta: valori di iconografia e tecniche di fonderia

24 Maggio

Sala Giglio

Sessione di Archeologia | Materiali

- 251 Paola Novara
L'epigrafe della pieve di San Pancrazio di Russi (Ra)

- 256 Valentina Laviola
Le pseudo-iscrizioni in arabo nell'Italia sud-orientale del XII e XIII secolo: influenze e canali di trasmissione attraverso le sponde del Mediterraneo
- 263 Pawel Milejski
The influx of the Prague groschen to the territory of the Grand Duchy of Lithuania
- 269 Fabrizio Del Monte
I chiodi nell'edilizia e nella carpenteria abruzzese medievale. Un catalogo ragionato
- 276 Francesca Di Puerto
Tre rilievi funerari paleocristiani dal MANN

Sessione di Archeologia | Paesaggi 2

- 282 Viviana Petraroli
Il castello di Catino (Poggio Catino, RI). Studio e analisi di un monumento della bassa Sabina
- 288 Mauro Vassena
Argento e ferro. Archeologia delle attività estrattive nel Medioevo in Valsassina (LC): inquadramento generale e prime osservazioni
- 294 Colette Manciero
GIS e cultura materiale. Il caso della Messarà occidentale di Creta in età tardoantica e protobizantina (IV-IX sec.)

Sessione di Progetti e Didattica

- 301 Laura Esposito
L'archivio digitale delle chartae di Caiazzo. Il Database del fondo pergameneo dell'Archivio vescovile
- 306 Caterina Menichetti, Federica Fusaroli
Répertoire critique des manuscrits littéraires en ancien occitan: metodi e approcci per un nuovo catalogo digitale
- 313 Eleonora Casarotti, Chiara Ribolla
Itinerari del Romanico. Conoscere e valorizzare un patrimonio comune lungo la Via delle Genti e la Strada Borromea
- 320 Anna Gili
Per una didattica della letteratura latina medievale e umanistica
- 327 Luca Pompianu, Marilena Tuveri
Raccontare il Medioevo ai bambini: il progetto "Storia della Sardegna", una cooperazione tra archeologi e comunicatori

Sessione di Storia della Musica

- 332 Barbara Bolognese, Luca Buzzavi
Il canto gregoriano tra logica e retorica
- 339 Giovanni Cunego
I responsori brevi quaresimali nel manoscritto CIII (96) della Biblioteca Capitolare di Verona
- 345 Pietro Moroni
Martini preconio et gaudet. Una nuova sequenza medievale
- 350 Amina Fiallo
Alga iacet humilis e Viminibus cinge: due esemplari di "ode umanistica" nel Glogauer Liederbuch
- 355 Sara Benvenuti, Giovanna Riboli
*Ubi societas, ibi ius. Ubi societas, ibi musica. Ubi ius, ibi musica.
Storia di un legame profondo tra diritto e musica nel Medioevo*
- 360 Andrea Cataldo
La fioritura musicale durante la crisi del Trecento

Sala Capitolo

Sessione di Storia dell'Arte

- 367 Gaia Pedriglieri
Nicola da Monteforte e gli amboni della Cattedrale di Benevento: una ricostruzione
- 372 Maria Cristina Rossi
"Fece li miracoli sta maria et gettò lacrime co sangue a l'occhi": consacrazione e devozione della Pietà in Santa Maria in Piano a Loreto Aprutino dal Medioevo all'età moderna
- 378 Antonella Ventura
Crocifissi lignei: un focus su una poco nota produzione scultorea nella Puglia medievale
- 385 Michele Colaianni
A quarant'anni da «Tecta depicta»: le capriate lignee dipinte in Puglia tra XIII e XV secolo
- 391 Eugenia Salvadori
La fontana perduta di Folcardo a Treviri
- 397 Evgeniya Gladunova
La perduta cattedrale romanica di Bologna: riflessioni sul programma iconografico della facciata e la possibilità di rinascita con la modellazione 3D
- 404 Claudia Sanna
L'identità del "donatore" sugli affreschi di Santa Cristina a Valle di Campoloro in Corsica: monaco o vescovo?

- 411 Chiara della Valle
La Virgo Lactans, iconografia pagana o cristiana? Alcuni esempi dal centro-sud d'Italia
- 418 Antonio Gregorio Molinari
Emblema del peccato o allegoria di virtù? Immagini di danza in ambito religioso
- 424 Andrea Missaglia
Tracce di oreficeria sacra medievale nella diocesi di Trento: due calici tardogotici di produzione veneta

Sessione di Letteratura

- 429 Ilaria Ottria
*«Ugolino e Francesca a me dettasti».
Reminiscenze dantesche nell'elegia Melpomene di Diodata Saluzzo*
- 434 Tommaso Dal Monte
Costruire una biografia esemplare: Il trattatello in laude di Dante di Giovanni Boccaccio
- 439 Aleksandra Urbaniak
La malattia d'amore in Cino da Pistoia, ossia tra il gioco letterario e la scienza medica
- 445 Marialaura Pancini
Un panorama tematico della poesia politica e civile trecentesca minore di area toscana
- 450 Valentina Petrini
*«Chi troverà parole e voce eguale/ che giugnan nel parlare al pensier mio?»
Scelte lessicali negli Amorum Libri di Matteo Maria Boiardo*
- 455 Carmela Vera Tufano
*Apta carmina docta lyra. Riflessioni metapoetiche
nei Carmina di Altilio fra convenzioni letterarie e inventio umanistica*
- 461 Pamela Gennari
*La redazione VB del Devisement dou monde di Marco Polo:
un unicum di eccentricità e tradizione*

Sessione di Filosofia

- 467 Mario Lupoli
*Un'escatologia non deterministica:
Apocalisse e profezie nella lettura di Ruggero Bacone*
- 473 Massimiliano Borroni
*Ecosistema e ciclo dell'acqua:
il sabeo Thabit b. Qurra e la tradizione aristotelica*
- 478 Francesco Tigani
*La voragine del nichilismo nelle laudi e nella mistica medievale:
dall'«alta nichilitate» di Jacopone al «nulla divino» di Eckehart*

Dal medievalismo alla medievistica: le Carte d'Arborea e lo sviluppo degli studi sul Medioevo sardo presso l'ambiente accademico cagliaritano fra Ottocento e Novecento*

Francesco Borghero

Il presente contributo intende approfondire il rapporto fra la vicenda delle cosiddette Carte d'Arborea e lo sviluppo degli studi medievistici presso l'ambiente accademico cagliaritano fra Ottocento e Novecento. Come noto, le Carte d'Arborea sono un complesso di documenti falsi e falsificati che, tra il 1845 e il 1870, ebbero grande risonanza nel dibattito storiografico e filologico italiano ed europeo. I documenti, che avrebbero gettato nuova luce sui periodi più oscuri della storia della Sardegna medievale, suscitavano da subito l'interesse di illustri studiosi afferenti e orbitanti attorno all'ateneo cagliaritano: dallo storico Pietro Martini, direttore della Biblioteca Universitaria di Cagliari, al canonico Giovanni Spano, archeologo, docente e in seguito rettore dell'Università; dal sacerdote Salvator Angelo De Castro, docente presso la facoltà di Giurisprudenza, al poeta Giuseppe Regaldi, docente di letteratura italiana e storia presso il medesimo ateneo. Nel 1870 il verdetto di una commissione dell'Accademia delle Scienze di Berlino, presieduta da Theodor Mommsen, dichiarò le Carte una falsificazione recente. Con fine arguzia, i falsari (tra essi, con tutta probabilità, l'archivista cagliaritano Ignazio Pillito), riprendendo la storiografia erudita sardo-piemontese – in primo luogo la Storia di Sardegna di Giuseppe Manno – e inserendosi nella cultura del medievalismo e del nazionalismo romantico, fornivano risposte auspicate e apparentemente plausibili alle domande irrisolte sulle vicende dell'isola nell'Età di Mezzo. Un verdetto che evidenziava certamente anche i limiti (e le frustrazioni) della critica storica e filologica in Sardegna. Nondimeno, proprio a partire dal vivace dibattito sorto attorno alle Carte d'Arborea, presso gli ambienti accademici isolani, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, competenze, metodologie e idee innovative avrebbero rifondato gli studi medievistici sulla Sardegna. Studiosi afferenti alle correnti storiografiche di impianto economico-giuridico quali Enrico Besta, Francesco Brandileone, Ugo Guido Mondolfo e, presso l'ateneo cagliaritano, Arrigo Solmi – fondatore dell'Archivio Storico Sardo – avrebbero rilanciato gli studi sul Medioevo sardo grazie a una solida base metodologico-documentaria, aprendo così la strada alla medievistica sarda e cagliaritano del Novecento.

Keywords: Cagliari, Falsari, Medievalismo, Medievistica, Sardegna

Medievalismi e falsificazioni.

Le Carte d'Arborea e l'ambiente accademico cagliaritano (1845-1870)

Nel gennaio del 1845 Cosimo Manca, frate minore del convento cagliaritano di S. Rosalia, presentò a Pietro Martini, direttore della Biblioteca Universitaria di Cagliari, una pergamena presuntamente rinvenuta tra le carte di famiglia. Il Martini ne decise l'immediato acquisto, giudicandola documento di primaria importanza. Iniziava così la vicenda delle *Carte d'Arborea*.¹

Le scoperte sarebbero continuate sino al 1862, costituendo un cospicuo insieme di pergamene, codici e fogli cartacei. Oltre alla difficoltà di decifrazione della scrittura e alla citazione di personaggi del Medioevo sardo sino ad allora sconosciuti, un *fil rouge* legava i documenti ritrovati: il rimando, diretto o indiretto, all'antico palazzo dei giudici d'Arborea a Oristano. Le cosiddette *Carte d'Arborea* fornivano materiali per ripensare l'intera storia medievale sarda, gettando nuova luce sull'origine dei regni giudicali, sulla vita civile e intellettuale alla corte dei giudici d'Arborea e sul ruolo della Sardegna nella prima produzione letteraria in volgare italo. Un tesoro di "memorie patrie" andato presuntamente disperso dopo la conquista iberica dell'isola.²

Le scoperte e gli studi furono principalmente portati avanti da Pietro Martini e dal notaio Ignazio Pillito, scrivano presso il Regio Archivio di Cagliari. A quest'ultimo il Martini attribuì i meriti della decifrazione delle scritture, definendolo «valentissimo lettore di documenti antichi».³ Il Pillito, che aveva studiato belle lettere, filosofia e istituzioni civili presso l'ateneo cagliaritano, non giocava però con carte migliori, bensì con "Carte" truccate.

Dopo la storiografia erudita di età moderna,⁴ negli anni '30 e '40 dell'Ottocento studiosi di area sassarese come Pasquale Tola e di area cagliaritano come Giovanni Spano, Vittorio Angius e Giovanni Siotto Pintor, oltre allo stesso Martini, avevano avviato una nuova stagione di studi sulla storia, la lingua e la cultura sarda, associati a nuove e auspicate scoperte documentarie. Precorritrice fu la *Storia di Sardegna* (1825-1827) del barone algherese Giuseppe Manno, alto funzionario sabaudo a Torino: storia di un'isola che, pur con espressioni di patriottismo, sempre avrebbe guardato all'Italia. Del rinnovamento della storia sarda si fecero mendaci interpreti le *Carte d'Arborea*, che, soddisfacendo un bisogno di riconoscimento e legittimazione nella cultura italiana ed europea, avrebbero permesso una lettura in chiave nazionale – sarda e al contempo italiana – del passato dell'isola.⁵

Le *Carte* rispondevano alle attese e alle aspirazioni dell'ambiente intellettuale e accademico sardo, soprattutto di area cagliaritano. Pietro Martini, quando divenne direttore della Biblioteca Universitaria di Cagliari (1842), aveva già pubblicato la *Biografia sarda* (1837-1838) e la *Storia ecclesiastica di Sardegna* (1839-1841). Nelle *Carte d'Arborea* il Martini avrebbe trovato prova di quel legame fra Sardegna e Italia antecedente alla dominazione iberica sostenuto da gran parte degli studiosi sardi della sua generazione. Fattosi garante dell'autenticità dei documenti, ne proclamò l'alto valore storiografico, acquisendoli e donandoli alla Biblioteca Universitaria e curandone l'edizione.⁶ Il Martini rimase il maggiore sostenitore delle *Carte*, scrivendo intere opere basate su di esse.⁷ Moderato e filosabaudo, colse le implicazioni politiche delle scoperte documentarie, promuovendole presso l'Accademia delle Scienze di Torino, col sostegno di Alberto La Marmora e Carlo Baudi di Vesme.⁸

Il Pillito stette invece nel ruolo: «il Martini davanti a battere la gran cassa e lui nell'ombra a fornire la versione “autentica” dei documenti che man mano venivano ritrovati».⁹ Anche Giuseppe Manno evitò di pronunciarsi pubblicamente sulle *Carte*; prudenze e riserve condivise dallo storico e magistrato sassarese Pasquale Tola, che proprio in quegli anni pubblicava il *Codex Diplomaticus Sardiniae* (1861-1863) senza accogliere alcun documento arborense. Presso l'ambiente accademico sassarese, del resto, le *Carte* – che ridimensionavano il ruolo storico della città turritana in favore di Cagliari e Oristano – furono sempre guardate con sospetto e diffidenza.¹⁰

Accolse invece con entusiasmo le scoperte il canonico Giovanni Spano, archeologo, linguista e studioso delle tradizioni popolari, nonché docente e in seguito rettore dell'Università di Cagliari. Fondatore del *Bullettino Archeologico Sardo* (1855), avrebbe acquistato e pubblicato alcuni manoscritti arborensi.¹¹ Autore di importanti raccolte di testi poetici sardi, lo Spano trovava d'altro canto frustrante la povertà della tradizione popolare sarda proprio in ambito storico-nazionale.¹²

Tra i sostenitori delle *Carte d'Arborea* figurava anche il sacerdote oristanese Salvator Angelo De Castro, laureato *in utroque*, tra il 1839 e il 1845 docente presso la facoltà di Giurisprudenza cagliaritano. Giuseppe Todde, docente di economia politica dell'ateneo, fondò una società per azioni per finanziare la pubblicazione delle *Carte*: i documenti, tra sostenitori e confutatori, erano ormai entrati nelle aule universitarie di Cagliari, Torino, Palermo, Pisa e Bologna. Giuseppe Regaldi, poeta novarese giunto presso l'Università di Cagliari come docente di letteratura italiana e storia, nel 1863-1864 tenne un ciclo di lezioni sulle origini del volgare italiano alla luce delle *Carte d'Arborea*. Amico del Martini, nel 1868-1869 tenne un secondo ciclo di lezioni sulle carte arborensi all'Università di Bologna.¹³

Negli stessi anni andava a segno un'altra truffa ai danni delle istituzioni culturali cagliaritano: gli “idoli sardo-fenici”, centinaia di statuette bronzee progressivamente acquisite dal Regio Museo di Cagliari, dal 1862 sotto la direzione di Gaetano Cara, espressione, secondo il La Marmora, della religiosità delle popolazioni barbaricine altomedievali. E dalle scoperte pubblicate sul *Bullettino Archeologico* dello Spano trassero spunto i manipolatori del “codice Gilj”, minutorio notarile quattrocentesco al quale furono acclusi fogli sciolti con riproduzioni di iscrizioni e figure simili agli “idoli”, acquisito e pubblicato dal La Marmora e donato alla Biblioteca Universitaria di Cagliari.¹⁴

Filologia e critica storica. Il verdetto dell'Accademia delle Scienze di Berlino (1870)

La morte, nel 1866, evitò al Martini di assistere al crollo del castello di “*Carte*” costituito dai documenti arborensi. Richiesto dal Vesme per fugare i dubbi, nel 1870 il verdetto di una commissione dell'Accademia delle Scienze di Berlino, presieduta da Theodor Mommsen, dichiarò le *Carte d'Arborea* una falsificazione recente, caratterizzata da anacronismi paleografici, storici e filologici. Già Paul Meyer e, in ambito italiano, Michele Amari, Alessandro d'Ancona e Girolamo Vitelli avevano espresso solidi dubbi sull'autenticità delle *Carte*.¹⁵

Se il Vesme mai si rassegnò all'evidenza, Giovanni Spano, dati anche i ruoli accademici, accettò presto il verdetto. Sostenere il contrario avrebbe significato una marginalità nella comunità scientifica, pericolo che il canonico, in contatto con filologi, storici e archeologi di tutta Europa, voleva certamente evitare. Lo stesso Spano caldeggiò una riconciliazione fra gli intellettuali sardi e il Mommsen, in viaggio in Sardegna nel 1877 per raccogliere epigrafi per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Ciononostante, il filologo tedesco considerava la Sardegna *tout court* un'isola di falsari: con ipercriticismo espunse dal *Corpus* centinaia di epigrafi sarde poi rivelatesi originali, ponendo in discussione anche l'esistenza storica della giudicessa Eleonora d'Arborea. La «spiccata attitudine al dubbio»¹⁶ della critica storiografica europea del secondo Ottocento poteva debordare in un altrettanto spiccato “accanimento filologico”.¹⁷

Se il Mommsen imputava al Pillito – e persino al Martini – una responsabilità nella frode, un'estrema difesa giunse dal De Castro, già in precedenza autore di alcuni falsi documentari e che, proprio in quanto acceso sostenitore delle *Carte*, divenne tra i sospettati assieme al sacerdote, poeta e letterato Gavino Nino. Studi recenti hanno confermato, in via indiziale, l'accusa mossa dai contemporanei al Pillito in quanto autore – o uno degli autori – dei falsi: per guadagno, fama, amor di patria. Una falsificazione che rispondeva, in chiave romantico-nazionale, alle questioni sollevate dalla *Storia di Sardegna* del Manno e dalle scoperte del primo Ottocento. Numerose *Carte d'Arborea* furono vergate su materiali realmente antichi, provenienti dagli archivi cagliaritani, sino agli anni '40 dell'Ottocento non toccati da rinnovamenti, tantomeno dalle riforme della parigina *Ecole des Chartes*. Un archivio che «si offriva generosamente ai falsari, col suo polveroso tesoro di pergamene e carte, in disordine e senza inventario».¹⁸

Con frustrazione si compiva dunque l'esordio dell'intellettualità sarda sulla scena culturale italiana. Al di là della falsificazione, il mito storiografico delle origini medievali della “nazione” sarda costruito dalle *Carte d'Arborea* non teneva conto del distacco crescente che la modernizzazione frapponeva fra culture egemoniche e culture periferiche.¹⁹ *Quod scripsi scripsi* avrebbe risposto il Mommsen al Pillito all'invito di esaminare nuovamente alcuni documenti arborensi: una stagione si era definitivamente chiusa.

Medievistica e scienza storica.

Il rinnovamento degli studi sul Medioevo sardo fra Ottocento e Novecento

Il verdetto berlinese del 1870 costituì una fondamentale cesura negli studi e nell'ambiente accademico sardo. Negli ultimi decenni dell'Ottocento, col mutamento degli orizzonti culturali e il ricambio generazionale, al medievalismo e al nazionalismo romantico si sarebbero sostituite nuove metodologie filologiche e critiche di stampo positivistic. Uno dei primi storici di origini sarde a integrarsi nel mondo accademico nazionale e internazionale fu Ettore Pais. Allievo del Vitelli e collaboratore del Mommsen, nel 1883 divenne direttore del Regio Museo di Cagliari, ove rimosse i falsi “idoli sardo-fenici”, mentre nel 1885 avviò una seconda serie del *Bullettino Archeologico Sardo* fondato dallo Spano. Il Pais si pronunciò duramente sulle *Carte d'Arborea*, per lui meritevoli solamente dell'oblio: ancora negli anni '20 denunciava alcuni studi che continuavano ad accogliere alcune falsificazioni arborensi.²⁰

Prendendo le distanze dalla precedente tradizione di studi, il Pais sosteneva che il Medioevo sardo ancora attendeva «il suo futuro narratore».²¹ Con l'Unità d'Italia una fondamentale svolta fu rappresentata dal sistema di nomine alle cattedre esteso a livello nazionale. Dalla fine dell'Ottocento

giunsero così in Sardegna, nella prima fase della loro carriera, studiosi afferenti soprattutto alla scuola economico-giuridica, alcuni dei quali diedero un contributo fondamentale al rinnovamento della medievistica sarda, divenendo un riferimento per un'intera generazione di intraprendenti studiosi locali.²²

Nel 1886 giunse a Sassari dalla Campania, come ordinario di storia del diritto, Francesco Brandileone. Nel 1902 pubblicò un articolo sulle istituzioni giuridiche medievali in Sardegna, mentre nel 1897 il suo allievo Giovanni Zirolia aveva pubblicato uno studio sulla legislazione giudiciale.²³ Nello stesso anno era giunto a Sassari, dal Veneto, Enrico Besta, tra i rifondatori della medievistica sarda. Nel 1901, stesso anno in cui Raffa Garzia fondava la rivista culturale *Bullettino Bibliografico Sardo*, il Besta fondò *Studi Sassaesi*, organo del locale ateneo. Nel 1906 avrebbe curato l'edizione del *Liber iudicum turritanorum*, mentre nel 1908-1909 pubblicò *La Sardegna medioevale e La legislazione medievale di Sardegna*.²⁴

Nel 1899 giunse invece a Cagliari dalle Marche, come docente al ginnasio Siotto Pintor, Ugo Guido Mondolfo, che nel 1903 pubblicò *Terre e classi sociali in Sardegna nel periodo feudale*.²⁵ Nel 1902 giunse infine all'Università di Cagliari dall'Emilia, come ordinario di storia del diritto, Arrigo Solmi. Parallelamente alla pubblicazione di *Adempriuvia. Studi sulla proprietà fondiaria in Sardegna* (1904-1905), nel 1905 il Solmi fondò la rivista *Archivio Storico Sardo*, organo della Società Storica Sarda e poi della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, sulla quale avrebbe pubblicato una serie di fondamentali articoli.²⁶

Sulla prima annata della rivista il Solmi pubblicò una recensione a un articolo del filologo tedesco Wendelin Förster sulle *Carte d'Arborea*, evidenziandone il rigore paleografico e filologico, basato sul raffronto coi documenti autentici che si andavano riscoprendo e rinvenendo presso gli archivi dell'isola: gli statuti di Sassari e Iglesias, il manoscritto della *Carta de Logu*, i registri patrimoniali (*condaghes*) degli antichi enti religiosi. Icastico il giudizio del Solmi: la Sardegna delle *Carte d'Arborea* era molto inferiore a quella autentica che emergeva dai ritrovamenti documentari.²⁷ Nel 1906, sulla seconda annata dell'Archivio Storico Sardo, trattò nuovamente delle *Carte* Enrico Besta, il quale, all'accanimento filologico del Mommsen, aveva ormai sostituito una più pacata analisi documentaria. Allo stesso Besta fu affidata, nel 1929, la voce sulle *Carte d'Arborea* per l'*Enciclopedia Italiana*.²⁸

Sia il Solmi che il Besta, riprendendo alcune considerazioni del Brandileone, si pronunciarono, infine, sulla *rexata quaestio* dell'origine dei giudicati, apparentemente illuminata dal fuoco fatuo delle *Carte d'Arborea*. Nonostante alcune divergenze, era comune a entrambi un fondamentale punto di vista: inserire le vicende della Sardegna nel contesto Mediterraneo.²⁹ Sulla strada del Solmi e del Besta si sarebbero collocati Antonio Era, storico del diritto agrario; Antonio Marongiu, docente a Cagliari nel 1937-1939; Francesco Loddo Canepa, a lungo direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari e autore di un'ultima discussione filologica sulle *Carte d'Arborea*.³⁰

La fondazione dell'Archivio Storico Sardo può essere vista come «atto fondativo della storiografia sarda moderna».³¹ La rivista ebbe tra i primi sottoscrittori, oltre a licei e amministrazioni di Cagliari e Sassari, numerosi esponenti dell'intellettualità cittadina. Attorno alla rivista avrebbero gravitato le successive generazioni di medievisti sardi del Novecento: Alberto Boscolo e Francesco Cesare Casula, nonché valenti studiosi italiani e stranieri quali Raffaele Di Tucci, John Day e Marco Tangheroni. Erano lontani i tempi degli improbabili ritrovamenti del Pillito e delle ricerche erudite del La Marmora e del Vesme. Eppure, a suo tempo, la costruzione dei falsi dai «più riposti registri di quel grande emporio di carte genuine»³² aveva levato un richiamo proprio dai luoghi cardine del rinnovamento degli studi storici: gli archivi. Da questa nuova – e stavolta solida – base documentaria rinacquero gli studi sul Medioevo sardo.³³

* Abbreviazioni: ASI = Archivio Storico Italiano; ASS = Archivio Storico Sardo; BBS = *Bullettino Bibliografico Sardo*; DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960 ss.

¹ P. Gaviano, *Le Carte d'Arborea*, Oristano 1996; A. Mattone, *Le Carte d'Arborea nella storiografia europea dell'Ottocento*, in L. Marrocu (a cura di), *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Cagliari 1997, pp. 25-152, 27-48.

- ² L. Marrocu, *Theodor Mommsen nell'isola dei falsari. Storici e critica storica in Sardegna tra Ottocento e Novecento*, Cagliari 2009, pp. 15-27.
- ³ P. Martini (a cura di), *Pergamena di Arborea illustrata*, Cagliari 1846, pp. 6-7.
- ⁴ J. Zurita, *Anales de la Corona de Aragón*, 5 voll., Zaragoza 1562-1580; G. F. Fara, *De rebus Sardois liber primus*, Cagliari 1580; F. de Vico, *Historia general de la Isla y Reyno de Sardenña*, Barcelona 1639; M. A. Gazano, *Storia della Sardegna*, 2 voll., Cagliari 1777.
- ⁵ L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 39-41, 45-46.
- ⁶ P. Martini (a cura di), *Pergamene, codici e fogli cartacei di Arborea*, Cagliari 1863; Id. (a cura di), *Appendice alla raccolta delle pergamene dei codici e fogli cartacei di Arborea*, Cagliari 1865.
- ⁷ P. Martini, *Storia delle invasioni degli arabi e delle piraterie dei barbareschi in Sardegna*, Bologna 1861.
- ⁸ L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 37-39, 46-47.
- ⁹ *Ivi*, p. 33.
- ¹⁰ A. Mattone, *Le Carte cit.*, pp. 91-92; L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 41-44.
- ¹¹ G. Spano, *Testo ed illustrazione di un codice cartaceo del secolo XV*, Cagliari 1859.
- ¹² A. M. Cirese, *Poesia sarda e poesia popolare nella storia degli studi*, Sassari 1961.
- ¹³ G. Murtas, *Salvator Angelo de Castro*, Oristano 1980; A. Mattone, *Le Carte cit.*, pp. 42, 48, 57-58; I. D. Tsolkas, REGALDI, Giuseppe, in *DBI*, vol. 86, 2016, pp. 723-725.
- ¹⁴ A. Mastino, P. Ruggeri, *I falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea*, in L. Marrocu (a cura di), *Le Carte cit.*, pp. 219-274; G. Pantò, R. Zucca (a cura di), *Carlo Alberto archeologo in Sardegna. Gli idoli bugiardi*, Firenze 2020.
- ¹⁵ A. Mattone, *Le Carte cit.*, pp. 49-84; M. Virdis, *Le false carte d'Arborea: un groviglio filologico-linguistico, una truffa geniale*, in R. Antonelli, M. Glessgen, P. Videsott (a cura di), *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Roma, 18-23 luglio 2016), vol. II, Strasburgo 2018, pp. 1355-1363.
- ¹⁶ A. Grafton, *Falsari e critici. Creatività e finzione nella tradizione letteraria occidentale*, Torino 1996, p. 73.
- ¹⁷ A. Mastino, *Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *Theodor Mommsen e l'Italia*, Atti dei Convegni Lincei, Roma 2004, pp. 227-344; L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 11-13, 61-74.
- ¹⁸ G. Olla Repetto, *Le falsificazioni d'Arborea: cui proderat?*, in L. Marrocu (a cura di), *Le Carte cit.*, pp. 153-179, 165. Cfr. A. Mattone, *Le Carte cit.*, pp. 105-152; L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 28-36, 64-65.
- ¹⁹ E. Gellner, *Nazioni e nazionalismi*, Roma 1985; A. Accardo, *La nascita del mito della nazione sarda*, Cagliari 1996.
- ²⁰ E. Pais, *Nota a proposito delle Carte di Arborea*, in P. Tamponi, *Sillogie epigrafica olbiense*, Sassari 1895, pp. 103-106; Id., *Le infiltrazioni delle falsificazioni delle così dette «Carte di Arborea» nella storia della Sardegna*, in *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, pp. 667-669; L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 76-77, 83-87, 93-98.
- ²¹ E. Pais, *Nota cit.*, p. 104.
- ²² L. Marrocu, *Theodor cit.*, p. 75.
- ²³ G. Zirolia, *Ricerche storiche sul governo dei Giudici in Sardegna e relativa legislazione*, Sassari 1897; F. Brandileone, *Note su alcune istituzioni giuridiche in Sardegna durante il medioevo*, in *ASI*, XXX, 1902, pp. 275-325; C. G. Mor, BRANDILEONE, Francesco, in *DBI*, vol. 14, 1972, pp. 19-21.
- ²⁴ C. G. Mor, BESTA, Enrico, in *DBI*, vol. 9, 1967, pp. 699-702.
- ²⁵ G. Sircana, MONDOLFO, Ugo Guido, in *DBI*, vol. 75, 2011, pp. 615-617.
- ²⁶ I. Birocchi, SOLMI, Arrigo, in *DBI*, vol. 93, 2018, pp. 221-226.
- ²⁷ W. Förster, *Sulla questione dell'autenticità dei codici di Arborea*, in "Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino", LV, 1905, pp. 223-254; A. Solmi, recensione a W. Förster, *Sulla questione cit.*, in *ASS*, I, 1905, pp. 261-268.
- ²⁸ E. Besta, *Intorno ad alcune pergamene arborensi del secolo decimosecondo*, in *ASS*, II, 1906, pp. 423-433; L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 113-117.
- ²⁹ E. Besta, *Il diritto sardo nel medioevo*, Bari 1898; Id., *Nuovi studi su le origini, la storia e l'organizzazione dei giudicati sardi*, in *ASI*, XXVII, 1901, pp. 24-95; A. Solmi, *Osservazioni storiche sull'origine dei giudicati*, in *BBS*, III, 1903, pp. 136-146; Id., *Sulla storia della Sardegna nel Medio Evo*, in *ASS*, IV, 1908, pp. 56-96; L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 117-125.
- ³⁰ F. Loddo Canepa, *Carte d'Arborea*, in *Dizionario Archivistico della Sardegna*, Cagliari 1926, pp. 115-204; A. Era (a cura di), *Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Sardegna*, Sassari 1938; L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 132-136.
- ³¹ L. Marrocu, *Theodor cit.*, p. 112.
- ³² A. Solmi, *Un falso documento relativo al 'Consolato del mare'*, in *ASS*, VII, 1911, pp. 331-343, 343.
- ³³ L. Marrocu, *Theodor cit.*, pp. 35-36.

VIII Ciclo di Studi Medievali
Atti del Convegno
Firenze, 23-24 maggio 2022

A cura di
NUME Gruppo di Ricerca sul Medioevo Latino

Comitato Scientifico
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Francesco Salvestrini (Università degli Studi di Firenze)
Guido Vannini (Università degli Studi di Firenze)
Roberto Del Monte (Università degli Studi di Firenze)
Leonardo Marchetti (Università degli Studi di Firenze)
Raffaella Tione (Università La Sapienza di Roma)

Redazione
Roberta Dolce
Sofia Martini
Monica Fazioli

Progetto grafico
Roberta Dolce

per informazioni
info@nuovomedioevo.it
www.nuovomedioevo.it